

fece dir voleva prima andar a Cambrai et parlar a madama la rezente et poi torneria. *Tamen* la corte è partita et si dice va a Paris; sichè ne ha Et l'orator di Ferrara, dolendosi che per il parentado l'ha con il re sia stato escluso in la paxe, si dice il re haverli ditto mandarà un personagio a l'imperator in suo favor.

238 *Sumario di la capitulatione fata a Cambrai.*

Che fra l'una et l'altra Maestà sia pace et conventione; amici degli amici et *e contra*.

Che francesi diano a lo imperatore un milione et ducento milia scudi, et per 500 milia simili in pegno i beni de Vandomo et de certi altri, de entrata de 25 milia, nel dominio di Sua Maestà, che de 290 milia contentino gli inglesi.

Che cedino a Cesare li 10 milia scudi de entrata nel stato de Bergogna, et così la superiorità de Fiandra et d'Artois, et la dote de la regina Leonora, convertendoli ne li aiuti quali il re di Francia harà spesi ne li aiuti promessi a lo imperatore a Madrid per la incoronatione.

Che redino Tornai, Ras, Napoli, Milano et le promisione de non recuperare Villa Duai et Orsi come potevano con 200 milia.

Che fra 40 giorni poi la publicatione de la pace rendino Barletta, Trani, Monopoli et Aste; che si non seguisse pagino 30 milia ducati al mese fin che siano rihavuti, dandosene segurtà in Anversa.

Che diano 12 galere, 4 nave, 4 galioni, pagati per sei mesi.

Che il processo di Anversa, a causa lo imperatore obligato non sia de satisfar a successori di tal stato sopra Barbanza.

Che l'altro processo de Barbone sia annullato et restituito al morto l'onore, che li eredi di Borbone succedano, et che il re di Francia li accordi de beni di Barbone persi.

Che il principe de Orange ne habbia le sue terre et de Orange quale teneva nanti la guerra.

Che la defferenza del marchese de Arestie si comprometta.

Che li parlamenti et li stati del regno de Francia confermino tutto quello di sopra.

Che il re di Francia, fatto che sarà quello che è detto, insieme recuperi li figlioli et consumi il matrimonio.

Che il papa sii il primo compreso et contraente, prometendo Lor Maestà de conservarlo in sua auto-

rità, et che *pro posse* procurerano la restitutione delle terre occupate.

Che li venetiani siano compresi, se fra tanti 238* giorni de la publicatione satisfaranno a lo Imperatore et al fratello.

Che il medesimo s'intenda de Fiorenza de favorirli, satisfacendo a la dimanda prima.

Che Ferara recorra a lo imperatore, prometendo li francesi de favorirlo.

Che'l re de Francia non possa ridurre nel suo li foraussiti del regno de Napoli i quali havessero militato contra Cesare.

Che de ditti foraussiti, nè de li cartelli, nè de quello che volle Ruberto de la Marcha et conte de Briera non se parli.

Che a kalende de agosto si publicherà lo accordo, et il di sequente si dice verà qua el re de Francia.

Che se intende essere stati certi ragionamenti, infra le madame, de maritaggi tra il Delphino et la figliola di la regina Lionora, et fra monsignore d'Orliens et la primogenita Danimarch.

Avosto 1529. Lettera di 8, di l'orator di Fiorenza, data a Crevacuor. 239

Perchè fu publicata la pace dicta, tutti li oratori subito partirono, et io successive, per havere ricorso a questa Maestà, a quali fu espressamente denegata l'audientia *excepto* che a Ferrara, al quale furono date molto buone parole, dicendo che non dubitasse che mandavano uno homo a posta per rimediar a le cose sue con Cesare. Al vinitiano fu fatto intender che, prima parlasse con madama sua madre, non li poteva dire alcuna cosa, et che il di sequente, che fu ieri, ritornerebbe; che lo aspetasse qui et li darebbe audientia, tale che resterebbe satisfatto. A me, subito che mi vidè, mandò il baglio Rubertet a farmi intender che era con li speroni ai piedi per andar incontro a madama sua madre, et che io non mi partissi perchè di subito ritornerrebbe, et che voleva parlar con meco a lungo. Et così havemmo una consimile risposta. Et quando speravamo tutti il promesso ritorno, intendemmo Sua Maestà esser per transferirsi più oltre et forse per insino a Cambrai per abboccarsi con madama Margherita, et che di poi per la più corta si trasferirebbe a Parigi. Non obstante che non si mancassi, comunicato colloquio con li altri, di mandare il suo segretario drietoli per intendere il vero, et li fu da li agenti di Sua Maestà affermato el ritorno per